

A 40 anni
da Safari '80
prima uscita dell'RSMF

SENZA PIU' CENSURE

vi presentiamo

LA PALLA DE LA BAJA TURCHESA

Scritti e riflessioni di un viaggio nel centro Italia nel lontano 1980.

DECALOGO DELLA CIVILE CONVIVENZA IN TENDA - SAFARI '80.

- 1) IN TENDA NON SI FUMA
- 2) LA TENDA E' COME UN PAIO DI "EMINENZE": NON CI ENTRANO DONNE
- 3) CHI PETTA AVVELENA ANCHE TE: DIGLI DI SMETTERE.
- 4) LA TENDA NON È LO STABILIMENTO RIVAROSSO: NON SI FANNO TRENINI
- 5) C'È CHI ODIA IL FORMAGGIO: DORMI COI PIEDI FUORI
- 6) RENZO TRUFOLONE NON AVRAI IL MIO MATERASSINO
- 7) A FORZA DI LUMARE FANNO MALE GLI OCCHI: CHIEDETE IL COLLIRIO A SILVIO
- 8) RICORDARSI CHE AL MATTINO LA TENDA È COME L'AMERIGO VESPUCCI: UN QUATTRO ALBERI
- 9) LA TENDA SFIGAX SI PIANTA SOLO IN DISCESA
- 10) RICORDARSI CHE NON C'È SOLO LA RSMF AL MONDO, MA ANCHE FILIPPO, PISPOLO, CARMEO & JIMMY

LA PALLA DE LA BAJA TURCHESA

VIESTE DUE AGOSTO SFIGAX MIA NON TI CONOSCO

di Trugno

Editoriale CROSTONE della serie: mi bruciano gli occhi e le chiappe.

Dopo aver trascorso un pomeriggio ronfando e suonando la piffera, i nostri eroi si prepararono allo sgagnottamento, molto molto laborioso.

Conclusa anche questa ignobile operazione (inghiotti sempre, ma non espelli mai, vedi Piero).

I prodi si decisero a fare una passeggiata non senza aver indossato eleganti quanto sgargianti gilet. Attratti da musiche arcane e da profumo di donne si diressero verso una stradina (vieni, c'è una strada nel bosco, solo io al conosco ...) che portava dritto a un castello meraviglioso.

A questo punto l'indecisione: qui ci pelano ... ho visto il marmo ... sì, ... no ... e poi via all'interno.

Posto da gnaolobi, quattro pistilli con le loro corolle e la banda degli arrapati tutt'intorno a fare la danza del "Dai, cazzo, piantagli el corna con me".

Distrutti da questa vista decisero di prendersi da bere.

Due altri ragazzi appena arrivati, (dovevano essere dei simpatizzanti Sfigax, si notavano bene le mostrine di aspirante fortunello) scapparono.

A questo punto bello come Pippo Baudo e agile come Ave Ninchi, si stacca dal gruppo dei prodi Piero, che si esibisce in un allenamento pre sciistico per fare lo spazzaneve che camuffa abilmente come ballo. Dopo un ingranamento abbastanza sofferto (sgomitato da un gigante e abbordato da un culo) trova il ritmo. Più volte tento di far ballare il sottoscritto, mentre negli intervalli invitava Bronco ad abbordare una nera riccia che pareva molto carina.

Poi, Piero torno al tavolo, deciso di far terminare la serata se qualcuno dei prodi non si fosse messo a ballare. Ecco allora che con l'entusiasmo tipico degli indios fatti di coca, Trugno si alzo per poi risedersi subito dicendo che non c'era l'atmosfera. Ma si rialzo quasi subito dopo (dopo gli otto lenti che l'abile disc jockey piazzava per far svuotare un po' la pista in vertà molto grande) per piazzare un paio di passi chiamati "il ballo del collettore sud".

È questo un ballo che prenderà molto piede quest'estate, crediamo. Bisogna fare finta di camminare su una lastra spalmata di merda. L'effetto è spichedelico e sballatorio.

Continuavano quinri Trugno e Piero la loro rozza esibizione di movenza scimmiesche, ben presto raggiunti da Bronco e Olaf.

Bronco ostentava equilibrio da circo ballando con degli zoccoli stile via XX Settembre, alti ottanta centimetri. L'ambiente cominciava a scaldarsi proprio grazie alle mosse dei quattro impavidi che trascinarono la folla che li osannava chiamandoli: I QUATTRO DELL'ATTO DI DOLORE E DELLA SALVE REGINA, quando quel drago di dich jockey prodotto locale tipico (ne potete trovare in tutte ele rosticcerie del luogo) attaccava un lento.

Miracolosamente la pista si svuotava, Bronco preso dalla sex fever invitava la mora ricciolina e ci faceva la serie degli otto lenti compreso Fred Bongusto strisciando il povero pispolo che non capiva più un cazzo (bella) fra le gambe della ragazza che godendo come una pazza recitava preghiere mussulmane colla voce di Macario.

Riprendevano poi i ritmi normalmente propinati nei locali da ballo.

Ballavano ora solo tre della Sfigax (ricordiamo che Bronco si era appartato colla ricciola per parlarle dei suoi foruncoli e per farle ascoltare qualche rutto) ma se la cavavano egregiamente.

Poi Bronco se ne partiva con la riccia per farle vedere l'albero maestro della barca che teneva li sulla spiaggia, mentre i tre della società del culo, ritornavano in tenda pensando alle seghe che si sarebbero fatti nei giorni seguenti.

N.B. Il giorno tre agosto Piero ha cagato nel penultimo cesso.

Vieste notizie d'agenzia

LA PALLA DE LA BAJA TURCHESA

Edicion straordinaria

Quotidiano del gruppo sfigax internazionale

Direttore Corvo

GRAZIE A BRONCO SU CUCCA

di Trugno

E dopo solo due giorni si sono visti i quattro dell'atto di dolore in giro con delle babe.

Lo sbigottimento della gente era malcelato, giravano dei commenti tipo:

“Ma quelli non sono gli Sfigax?” “e una truffa rivogliamo i soldi”

e altre frasi che esprimevano delusione profonda.

Come se niente fosse, i quattro prodi giravano a testa alta, ma si vedeva in loro una punta d'imbarazzo. Bronco scacciava via i paparazzi a petti, mentre Trugno ruttava di stizza contro la folla. Olaf ci ha detto solo, senza sbilanciarsi troppo “bisogna farlo andare” senza aggiungere altro. A cosa, a chi si riferiva? A Carmelo? Mistero?

Piero stava zitto, ma si sentiva Filippo cantare.

Si sono recati al ristorante nightclub del quale sono ormai degli habitu , il Castellino.

Incredibile, non sembra vero. E tutto grazie a Bronco. Avevano infatti detto nel precedente editoriale apparso su “Tilt” di come Bronco avesse abbordato una riccia nera detta la bella di notte, perch  di giorno fa cagare il cazzo da quanto   brutta. Ecco, costei, si   rilevata l'anello di una catenella da cesso, ma pur sempre catena. Vediamo meglio i dettagli, descrivendo uno per uno i componenti del gruppo.

C'  Chiara, la triste crisalide che piange di tenerezza e si sbrodola ai petti di Bronco, col quale pensiamo farebbe cose turche (come ad esempio il caff , molto forte, oppure fumare, come un turco). Ma Bronco non se la sente (  un po' sordo?).

Piero dice “mela cucco io”.

Poi c'  Luisa ovvero Maria Luisa, detta Luisella o Maril .

Trugno la chiama Achab. Costei   una giovane puledra (che   giovane lo si capisce gurdandole i denti, non   un regalo quindi le guardano tutti in bocca) molto vivace e simpatica. Se glielo dicono scalcia, nei balett. Allora silenzio.

Quindi Laura, sorella della puledra, piccola giumenta taciturna.

Bellina, ma beato chi la capisce. A ruota Gianni e Antonella che tralasciamo di catalogare.

Insomma una cosa diversa.

Dopo cena il gruppo si   diretto verso la spiaggia laddove Trugno ha iniziato a suonare la piffera.

All'improvviso ecco la mora riccia scoppiare in uno sfogo di pianto. Panico generale. Trugno presentava sintomi da annegamento. Le turgide lacrime lo avevano centrato in pieno. Dopo qualche minuto di respirazione artificiale bocca a bocca, Trugno riprendeva coscienza. Ma risveniva subito perch  vedeva che era stato Spartaco a salvarlo. Per tutta la sera Trugno fu travagliato da degli eccessi d'acqua dalla vescica.

Quanto   sorta la luna, capii di aver irrigato a terrazze alla Friulana la spiaggia.

Sbocciavano i primi vitigni.

Piero nel frattempo puntava la Luisella, ma questa glielo metteva nel didietro perch  gli faceva fuori tutta la birra. Allora Piero puntava la Chiara che fotteva anche la coperta per tenersi al caldo. Disperato Piero dapprima cerc  di scoreggiare “o sole mio” ma la prendeva troppo alta (lui e di altezza normale quindi non ci arrivava). Provava quindi a darsi alla pettata punk.

Olaf invece alzava nuvole di sabbia agitando le orecchie e recitando “son carino, son piccino, son la gioia di mamma” inframezzato da rutti e bestemmie.

Olaf era pieno di grappa ieri sera.

Una grappa locale, fatta coll'acqua non potabile che ti sballa subito.

Bronco era invece intento a mimetizzarsi tra la schiuma delle onde, per evitare che gli ammalianti occhi di nera riccia lo puntassero e che lei lo stritolasse tra le sue braccia ululando GALUP; GALUP (in piemontese: appetitoso, mi fa gola ndr) con la voce di Alberto Lupo.

Poi, verso le due, lo spettacolo clou della serata: Bronco sfida le due sorelle puledre in una corsa frenata sulla spiaggia (ricordiamo che Marilù, montata dal suo ragazzo, vinse il Palio di Siena nel '69 e che Laura, senza essere montata, ha fatto sbavare gli altri puledri ad Agnano, ultimamente). Piero, colpito da una giacchetta rossa stile W ZAPATA, dava il via.

Le due puledre scattavano, ma Marilù topiccava alla transenna. Vinceva Laura e a nulla valeva l'accensione del propulsore posteriore da parte di Bronco.

La seconda manche vedeva vincere invece Bronco che meglio sfruttava il turbocompressore posteriore, che risultava però molto rumoroso al punto di distrarre e scandalizzare le due puledre che tornarono offese alle stalle.

La serata si concludeva alle tre circa.

I quattro venivano accompagnati alla loro reggia (nel senso di castello non di petto) poi a loro volta i quattro accompagnavano al cesso (nel senso di casa) le babe.



INVITO A PRANZO

di Corvo

Poche ore fa, ero con Bronco alla redazione della "PALLA DE LA BAJA TURCHESA". Stavamo preparando da mangiare, aspettando che la rotativa bollisse.

Sbucando da una rada, Marilù e Chiara, sorriso sulle labbra ci dissero: "Ciao, siamo state invitate a pranzo". E noi "Da chi?" "Da voi".

Attimo di smarrimento. Si penso con Bronco: bisogna fare l'inchiestro più lungo, non basta per tutti. E la carta? Che casino! Chiesi: "avete soldi con voi?" Noi ci facciamo pagare molto cari".

Marilù mi fece chiaramente capire con gli occhi un vaffanculo stronzo come nessuno mi aveva mai detto. Rassegnato accompagnai le due Grazie (Grazie dei fior e Grazie a sto pennone) alla loro casa. Per prendere tavolo, sedie, lenti (a contatto), aceto, fontina marcia.

Tornati in redazione ci accingemmo a preparare tutto. Dopo un po' dallo stesso meandro uscirono Piero e Olaf con due polli ripieni di pepe, insalata sporca, pesche e due banane dal sottoscritto subito imboscate.

Mentre poi le sbarbe provvedevano al lavaggio dell'insalata, l'una e alla preparazione della macedonia, l'altra, preparammo una saletta chirurgica per l'asportazione del pepe dai polli.

Operava Pispolo, un tipografo di questo giornale. Assistente Piero, una dei quattro dell'atto di dolore, molto abile.

Operati i polli, segui il loro squartamento.

Poi via col pranzo. Via, all'assalto.

Oltre che formidabile bevitrice la Luisa si dimostrava una buona forchetta anzi una vera fogna.

Vari incidenti turbarono il pranzo.

Il vorace Olaf disse alla Luisa "Ci hai un bel culo tu, con due chiappette belle sode".

Si prese due montanti alla bocca dello stomaco. Lui, però, si riferiva al sedere del pollo, il BUCUN DEL PRET. Poi, Chiara fece parrare tutti i piatti dei commensali ingoiando con rumore di ferraglie tutte le cotiche del pollo, perchè dicevano facesse venire la pelle bella. Beata lei.

Luisa, da vera purosangue, inghiottì colla faccia dentro la scodella tutta l'insalata, manco fosse stata crusca. Ne seguì alto un nitrito di goduria e un petazzo da mille watt misicali.

Ricordava il motivo di Samba Pa Ti nell'interpretazione di Jonny Sax. Poi la macedonia.

Con un rumore tipo merluzzo in picchiata nel cesso, che si sflacella, Luisa si sparò nella faringe tutte le pesche. Pago poi il caffè.

Si penso di partire il giorno dopo. I soldi cominciarono a scarcheggiare.

LETTERE AL DIRETTORE

scrivere a:

Sono sempre qui. Svincolo nord Milano. Uscita Lambrate/ Di fronte al collettore sud.

L'ANGOLO DELLA POESIA

"Maiali e tappeti di Persia"

Un capo lavorato di valore
ricamato e decorato con cura
solcando i cieli azzurri,
nuvola rosa odorante di salume.
Divertendosi a giocare con le punte
delle guglie: slanciati minareti.
La goduria di osservare dal di sopra
quando tutto diventa piccolino
mentre il tappeto ti sostiene volando,
in alto, veloce: suino felice!

AM '79

"Made in Japan"

Acqua spumeggiante tutt'intorno,
urla di Kamikaze indiatolati,
ciminiere fumanti inferocite,
facce da orzata limone:
Tokio-Kioto, Osaka, Nawasaki;
Suzuki, bazuka, banzai.
Saionara!

AM '79



Ringraziamo Andrea Mazza per le due poesie tratte dalla sua raccolta del 1979.

L'angolo della poesia è offerto da:

"RED TRAFFIC LIGHT" il contraccettivo con la "S" maiuscola. Sentiti libero con "RTL".

DAL DIARIO DI BORDO

ASSISI 10 AGOSTO

dal caldo Gigio

Dopo l'incredibile viaggio (intraducibile siamo giunti ad Assisi).

È il dieci agosto. Fa un caldo boia.

Show di dieci minuti davanti a mezzo campeggio per montare la tenda.

Piero è completamente fuori di testa. Deve avere un'erezione pazzesca, spaventosa.

Impiega 40 minuti per gonfiare il materassino, quello di Gigio, metà pompando con le mani metà a bocca, ma si vede che non ci sa fare.

Poi Bronco e Olaf vanno a lavare i panni (quella di Olaf è tutta una scusa per cagare ad ano libero nel cesso).

Anche chi vi scriva soffre il caldo.

È sotto un albero.

Ha già lumato un paio di tedeschine tipo MERITO (quelle col manico) e giura che non c'è la fa più.

Passa e chiude Gigio

